

Progetto per il Centro di Ascolto "romana trabuchelli" della Parrocchia di Castiglioncello

(definito dal gruppo dei volontari nel mese di Ottobre 2016)

Obiettivo

Il centro di ascolto (CdA) "Romana Trabuchelli" della Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo e Immacolata Concezione in Castiglioncello intende offrire un servizio a coloro che, trovandosi in difficoltà di vario genere, chiedono di essere aiutati ad affrontarle e a risolverle. Il servizio che il CdA intende offrire non è solo quello di cercare soluzioni alle varie situazioni di difficoltà ma anche di mettersi in un atteggiamento di accoglienza, di ascolto della persona e di affiancamento con lo scopo di andare oltre l'emergenza e mettere l'altro in una condizione di autonomia.

Utenti

Il CdA si rivolge prevalentemente alle persone residenti o domiciliate nel territorio della Parrocchia di Castiglioncello che si rivolgono direttamente al CdA o di cui la Caritas parrocchiale viene a conoscenza segnalandole al CdA.

In caso sia chiesto il servizio del CdA da persone non residenti o non domiciliate in Castiglioncello, sarà cura del gruppo dei volontari decidere come accogliere e dove indirizzare le suddette persone.

Operatori

Gli operatori del CdA sono volontari e volontarie che operano in comunione tra di loro attraverso periodiche riunioni di confronto, di progettazione e di verifica del servizio e dei casi di cui il CdA è chiamato a occuparsi.

Gli operatori del CdA fanno riferimento alla Caritas Parrocchiale che ne cura la formazione e che ne è responsabile.

La formazione degli operatori del CdA prevede la conoscenza e l'aggiornamento costante sui servizi che vengono svolti dalle istituzioni pubbliche e private nel territorio del Comune e della Provincia per poter meglio indirizzare e accompagnare le persone che si rivolgono al CdA.

La formazione degli operatori del CdA prevede una formazione e un accompagnamento psicologico con lo scopo di favorire la capacità di ascolto dell'altro e la capacità di gestione della relazione di aiuto.

Una volta preso atto del bisogno espresso da chi si rivolge al CdA, gli operatori devono privilegiare sempre atteggiamenti e parole che facciano sentire la persona seguita e accompagnata, evitando quegli atteggiamenti che possano far sentire l'altro semplicemente un "pacco" da inviare da un ufficio all'altro e di cui ci si vuole scaricare.

Gli operatori del CdA si riuniscono periodicamente per confrontarsi sulle persone che si rivolgono al CdA e progettare insieme il sostegno da offrire.

programma di aiuto

Occorre tenere presente che ci sono diversi passaggi riguardo all'accompagnamento

1. Aiuto materiale immediato: chi si rivolge al CdA spesso esprime un bisogno legato a necessità materiali (casa, lavoro, utenze, generi alimentari, ecc. ecc.). Questa situazione va considerata dagli operatori come un'occasione, per cui si cerca di rispondere o direttamente o presentando e accompagnando

la persona ai centri servizi del territorio. Riguardo alla risposta diretta, il CdA ha a disposizione un budget dalla Cassa Parrocchiale definito dalla Caritas Parrocchiale al quale può attingere previo confronto tra gli operatori. Sarà cura degli operatori valutare l'urgenza di un intervento in base alla spesa che comporta e alla possibilità di confrontarsi con gli altri operatori. I volontari avranno autonomia di spesa giornaliera da definire, di cui comunque dovranno rendere conto alla prima riunione, ogni altro intervento deve essere concordato nella riunione dei volontari. L'intervento diretto deve comunque essere considerato solo un primo passaggio e essere erogato non più di una volta salvo eccezioni valutate dal gruppo degli operatori.

2. Presa in carico: Gli operatori del CdA si rendono disponibili per visitare, ascoltare, accompagnare la persona che si rivolge al CdA e cercare insieme di affrontare e risolvere le problematiche che si presentano. Una volta che si è valutata la situazione gli operatori del CdA e la persona che si rivolge al CdA fanno insieme un progetto di accompagnamento e di aiuto a cui ci si deve attenere, verificandolo e riprogettando volta volta. Il gruppo degli operatori deciderà di sospendere l'aiuto qualora la persona rifiuti o non aderisca al progetto.
3. Obiettivo autonomia: l'obiettivo di ogni intervento è quello di rendere la persona che si rivolge al CdA, per quanto possibile, capace di gestire la propria vita e quella della propria famiglia in maniera autonoma

Occorre tenere presente tutti e tre i passaggi ma anche che ogni persona che si rivolge al CdA può non essere in grado di realizzare tutti e tre i passaggi, in questo caso si fermerà dove è possibile e il CdA la sosterrà fin dove è possibile

Qualora il numero e la disponibilità dei volontari lo permetta, l'attività del centro potrà svolgersi anche all'esterno andando almeno a 2 a 2 a far visita alle famiglie della parrocchia per individuare i bisogni.